



Cammino di perfezione/25

PORTIAMO LA NOSTRA CROCE DIETRO A GESÙ

Mio caro amico associato, cominciamo bene questo nuovo anno e convinciamoci che se vogliamo seguire Gesù non possiamo vivere senza la croce. Sopporteremo con più calma e serenità ciò che abbiamo previsto per i giorni che ci attendono.

Non lamentarti della tua croce, né credere che quella degli altri sia più leggera della tua. Pensa invece quanto più pesanti siano le croci degli altri e troverai sollievo alle tue. Dio è un padre sapiente, adatta ad ogni spalla la sua croce e ti affligge, ma sempre in modo proporzionato, con misura.

Non illuderti che questa vita debba trascorrere senza dolori. Nessun inferno è più concreto dei paradisi in terra che gli utopisti vorrebbero costruire. **Ciascuno ha la sua croce da portare!** Se non avrai grandi croci, te ne creerai delle piccole; spesso, poi, la tua croce sarà fatta dal grigiore e dalla monotonia della vita quotidiana.

Nella tua vita avrai anche delle giornate tristi. Accetta con pazienza la tua tristezza. Prendi volentieri la croce che Dio ti manda; assieme ad essa ti donerà anche la forza di portarla con dignità.

Unisci le tue tribolazioni a quelle di Gesù, saranno utili per la tua salvezza e per quella degli altri. Vivi una volta sola, rendi preziosa la tua vita e così vivrai veramente la spiritualità eucaristica “riparatrice”.

Poi anche se con il tuo desiderio sei pronto a soffrire per Gesù grandi prove, non rifuggire dal soffrire in pace le piccole.

Ti inganni se per dimostrare a Gesù il tuo amore ti figuri di abbracciare grandi croci lontane, e intanto fuggi il peso delle piccole croci presenti ogni giorno, divenendo così *valoroso nell'immagine e vile nell'esecuzione*.

Conforma anche nelle piccole croci il tuo volere a quello di Dio, e disporrai l'animo ad affrontare croci più grandi.

Se persevererai per amore di Gesù nel sopportare le tue avversità, riporterai la stessa vittoria e conseguirai il premio promesso.

Lo Spirito Santo non ti può assimilare a Gesù né condurti alla santità se non per la via della croce. La croce portata con pazienza, è la chiave che ti servirà ad aprire la porta del cielo. Chiedi nella preghiera davanti all'Eucaristia l'amore alla croce e troverai in essa la vera felicità. Se ne berrai tutta la feccia, troverai nascosta in fondo al calice una grande dolcezza. Non soffrire nella tristezza, ma nella pace e nella serenità.

Cerca di dimenticare te stesso; scegli la croce

come tua eredità, poni la tua gioia nella sofferenza e troverai una pace deliziosa. **L'amore alla croce fa i santi!**

Certo, non devi andare in cerca delle croci, ma quando esse vengono, sappi accettarle con rassegnazione. Se sarai animato dal timore di Dio, porterai con pazienza la tua croce; se sarai proiettato nella speranza, la porterai con gioia; se consumato dalla carità e dalla spiritualità riparatrice l'abbraccerai con ardore (cf At 5,41).

In cielo benedirai Dio per le tribolazioni sofferte su questa terra, perché ti avranno fatto acquistare una felicità che nessuno ti potrà togliere.

Abbraccia dunque con affetto il crocifisso, la croce, per mezzo della quale è stato salvato il mondo. Quanto più il tuo soffrire sarà intimo, tanto più rallegrerà il cuore di Dio.

Dammi, o Signore, la grazia di abbracciare con pazienza le croci che mi mandi e mandami le croci che tu vuoi.



Certo, il dolore è un mistero. Ma come cristiani e anime eucaristiche riparatrici, dobbiamo chinare il capo con fede davanti ad esso. Chi conosce i pensieri del Signore? Egli sta realizzando in te un disegno di amore nascosto ai secoli eterni, un piano di grazia preparato per te in Cristo Gesù fin dall'eternità. Dio ti conceda una profonda conoscenza di questo mistero di amore.

Vi sono delle prove nella vita che ti pongono di fronte a un vuoto senza fondo, mentre il tuo cuore è tanto bisognoso e assetato di pienezza. In simili prove, non allontanarti ma avvicinarti a Dio poiché lui solo può colmare il tuo cuore che egli ha fatto per sé. **Neanche Gesù si è sottoposto liberamente alle strette del dolore perché in esso tu potessi configurarti a lui (cf Fil 3,10), portando ovunque e sempre le sofferenze della sua morte perché in te si manifesti la sua vita (cf 2Cor 4,10) e la sua gloria (cf 2Cor 4,17).**

«Il crogiolo è per l'argento e il forno è per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore» (Prv 17,3). Se ricevi i beni dalle mani di Dio perché non devi ricevere anche i mali? (cf Gb 2,10). Quando le cose non vanno secondo i tuoi piani e Dio ti sembra assente o lontano, forse proprio allora egli si è messo al timone della tua vita.

Dio non è mai tanto presente nel dirigere la tua vita come nel dolore. Attraverso il dolore e la prova ti conduce dove egli vuole e dove tu forse non vorresti andare. Accetta con fede e pazienza le prove e i dolori, poiché con essi si realizza in te il progetto di Dio. Non venga meno la tua fede nella sofferenza; tutto ciò che soffri non è a caso, ma per disposizione divina. Chi sei tu per disputare con la saggezza di Dio? (cf Gb 38). Se sei innocente non considerare la tua sofferenza un assurdo, ma la configurazione all'Innocente Crocifisso.